

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Sfida università**

GIUSEPPE CHIARANTE

**G**li nella Conferenza nazionale sull'Università che abbiamo tenuto all'inizio di quest'anno, noi comunisti avevamo avanzato la proposta (credo che siamo stati il primo partito ad assumere formalmente tale posizione) di unificare in un unico ministero le competenze relative all'Università e alla ricerca. Anzi, l'obiettivo da noi indicato era anche più ambizioso: era quello di attribuire al nuovo ministero anche i compiti relativi ad altri settori di grande importanza che, come quelli dei beni culturali, sono oggi gestiti con una greia mentalità centralistica e burocratica e dove occorre invece una nuova politica che punti sul potenziamento della ricerca, sull'autonomia e sulla responsabilizzazione delle competenze, sulla massima valorizzazione di quella grande risorsa che parzialmente per un paese come l'Italia è costituita dalla cultura e dal patrimonio culturale.

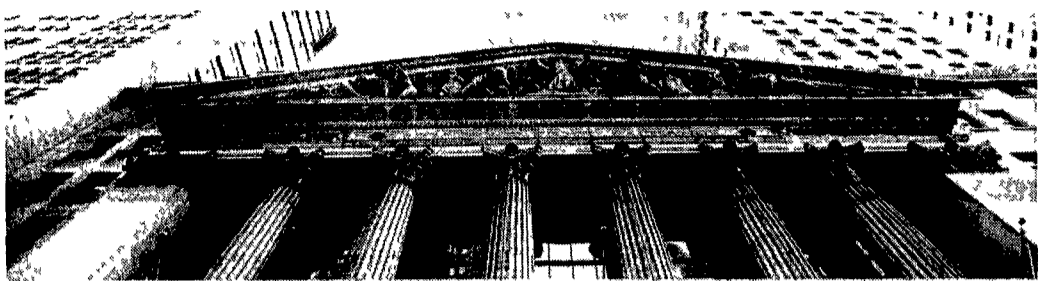
È chiaro perciò, che la proposta che noi formulavamo - e che nasceva, non a caso, da una riflessione complessiva sui problemi attuali dell'Università - non tendeva a un semplice rimpasto organizzativo di competenze ministeriali, ma era in funzione di un più ampio disegno riformatore, rivolto a porre i temi della formazione, della ricerca, dell'innovazione, della cultura al centro di una diversa visione dello sviluppo della società e del paese.

Che questi temi siano, nel loro complesso, al di là del testo del disegno di legge istitutivo del nuovo ministero, quale è stato approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri, è cosa del tutto evidente. Di essi si potrà concretamente cominciare a discutere, come ha tenuto del resto a sottolineare lo stesso Ruvo ministro, è stato invocando che il nuovo ministro è stato incaricato di predisporre nei termini di tre mesi e che dovrà riguardare l'autonomia delle università e degli istituti di ricerca. Avremo perciò tempo e modo di ritornare, con gli opportuni approfondimenti, sul merito dei problemi.

**Q**ualcosa si può però dire subito, e proprio a proposito della questione dell'autonomia, soprattutto per sottolineare che sarebbe almeno a nostro avviso un grave errore (che combatteremo, perciò, fermamente) se si cercasse di configurarla, come si era fatto in certe proposte della passata legislatura in termini tali da far pensare a un tentativo di privatizzazione atipica. Deve invece trattarsi, molto chiaramente, dell'attuazione del principio costituzionale dell'autonomia delle istituzioni pubbliche di istruzione superiore e di ricerca: una soluzione che, oltretutto, servirebbe a dimostrare in modo concreto che è possibile uscire positivamente dalla falsa alternativa (fra un centralismo paralizzante di stampo burocratico e le inevitabili sperequazioni di un sistema privatistico).

Altri temi ai quali occorrerà dedicare un'attenzione privilegiata sono quelli della condizione studentesca e del diritto allo studio, della funzione dell'Università (che in verità è tutta da costruire) nella formazione e nell'aggiornamento degli insegnanti e nella promozione della qualità della scuola, della revisione degli ordinamenti didattici universitari e del livello dei titoli, di una riforma degli enti pubblici di ricerca che ne valorizzi la funzione evitando sia l'inefficienza all'università sia la subordinazione a esterni interessi settoriali; di un'efficace programmazione dell'azione pubblica per l'innovazione e l'avanzamento tecnologico. E, questa, una semplice rassegna di titoli, ma è sufficiente a dare un'idea della portata dei problemi che dovranno essere affrontati.

Ma il vero interrogativo di fondo è probabilmente un altro. Una politica dell'Università e della ricerca, proprio perché si proietta con i suoi effetti sul medio e lungo periodo, richiede un'idea dello sviluppo della società alla quale riferirsi, ha bisogno di un ipotesi di programmazione nella quale il fattore cultura abbia davvero un posto determinante. Ma quale punto di riferimento può offrire - al riguardo - un governo come l'attuale, che di prospettive circa il futuro del paese sembra avere ben poche? È questa la domanda che nella costruzione del nuovo ministero non potrà essere evitata a meno di ridursi a un'operazione di semplice accorpamento burocratico. È questo, pertanto, il nuovo e principale terreno di sfida che la costituzione del ministero dell'Università e della ricerca offre una sfida che noi comunisti accettiamo ben volentieri.



**Le sollecitazioni degli Stati Uniti alla liberalizzazione trovano la Cee divisa e dominata dalla forza del marco**

**Mercato europeo o giungla di capitali?**

ROMA Charles C. Cox, della Securities Exchange Commission (Sec) ha illustrato ai banchieri svizzeri la ineluttabilità della internazionalizzazione del mercato dei capitali in questi termini: «Primo, nessuno vi si oppone e, anche se qualcuno lo facesse, non conterebbe nulla, perché il cambiamento è inevitabile. Secondo, l'internazionalizzazione non è un evento ma un processo, il che significa che come regolatori non sappiamo mai quando veramente controlleremo qualcosa o no».

Sono parole che sarebbero piaciute a Mario Sarcinelli, firmatario dei decreti che liberalizzano gli investimenti finanziari all'estero e la normativa valutaria. Il Wall Street Journal, nel ritenere le parole, ha detto che il luditore svizzero ha trovato le affermazioni di Cox arroganti. Infatti, l'internazionalizzazione di cui egli parla non significa che i capitali si muovano liberamente in un mercato vuoto di istituzioni regolamentari. Significa soltanto che l'unica autorità regolatrice del mercato mondiale sarà la Sec, cioè l'autorità creata dalle leggi e dal Parlamento degli Stati Uniti.

Gli svizzeri, pur amministrando uno dei mercati finanziari più aperti, desiderano regolare con le proprie leggi e i propri istituti. Non è un caso di «regolismo svizzero». L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (Oce), ha fatto una rassegna delle regolamentazioni particolari che ciascun paese pone agli scambi internazionali di valori mobiliari, visti come «ostacoli», e ne ha trovata una giungla. Non è vero, cioè, che Germania occidentale, Inghilterra, Stati Uniti (per non parlare del Giappone) consentano ai capitali interni di andare liberamente all'estero e viceversa.

Se i fondi comuni italiani sono stati autorizzati a investire all'estero (uno è arrivato al 50% dei capitali raccolti) negli Stati Uniti «La Sec rileva che, con la legislazione di protezione dei risparmiatori nella sua forma attuale, è praticamente impossibile autorizzare la vendita al pubblico dei titoli di questi organismi se domiciliati all'estero». Ma è un caso di ostacolo ai movimenti dei capitali tra mille altri poiché, ad esempio, i famosi fondi pensione statunitensi - presi a modello da tanti propagandisti italiani - non possono più investire del 10% in valori esteri. E le compagnie di assicurazione Usa non possono investire in valori esteri di fatto, più del 35%.

Anche in Italia vi sono naturalmente alcuni freni all'esodo dei capitali. Non sono adeguati. La causa principale dell'esodo sarà sempre alla fine, un mercato interno che non «tira» abbastanza gli investimenti.

Il processo di internazionalizzazione del mercato dei capitali richiede non un «deregulation», ma nuove regole che rafforzino l'Europa nei confronti della potente finanza americana. Finora però ogni paese della Cee guarda alla propria convenienza. La Germania, in particolare, in vuole rinun-

ciare alla posizione egemone del marco. Affrettare in Italia la «liberalizzazione» senza un quadro comune europeo rischia di favorire solo gli interessi dei gruppi finanziari e speculativi più forti, a scapito di quelli dei risparmiatori e dello sviluppo economico e produttivo del paese.

vuoto sarà riempito dalla legge del più forte. Faremo un mercato finanziario europeo gestito da New York tramite gli agenti della Sec?

Ci si chiede perché tanti finanziari italiani non si pongano tali problemi. La risposta sta nel fatto che gli interessi della tecnocrazia finanziaria non sono gli stessi di quelli dei risparmiatori. Libertà di investire capitali all'estero senza controlli ne regole significa, per essi, allentare in modo sostanziale i già deboli obblighi di rendiconto che hanno verso le autorità di vigilanza e verso il pubblico. Il processo di internazionalizzazione viene separato e contrapposto al mercato regolato, governato, da persone che vi vedono esaltati il proprio interesse e persino un ruolo politico.

Crede che bisogna dire chiaramente ai risparmiatori di stare alla larga da quei fondi e quelle società che investono allegramente nei titoli finanziari esteri. Un segnale dovrebbe partire dal Parlamento che inizierà a discutere i decreti Sarcinelli il 10 settembre. Valutelibere edificazione del mercato unico europeo, debbono accompagnarsi con la richiesta agli altri governi di creare istituzioni comuni di gestione del mercato ma soprattutto al rafforzamento delle istituzioni del mercato finanziario italiano.

Non è un mistero - ma spesso si tace - che di una parte cospicua dell'accumulazione di capitale si appropria in Italia infrangendo la legge. L'evasione fiscale è al primo posto. L'esenzione da imposte sui guadagni di borsa infrange la legge. La difficoltà di controllare i bilanci delle società, tutavia, non espropria soltanto il fisco ma spesso gli stessi azionisti delle società. Tutti sanno che un mercato più libero e dinamico, internazionalizzato, aumenta le occasioni di appropriazione illecita del reddito da parte di chi lo maneggia fuori dai controlli. Che importa allora alla tecnocrazia finanziaria di presentarsi sui mercati di Francoforte o della City di Londra come la «ricca spreco» del capitale internazionale? I guadagni facili, la facilità con cui si scansiono le responsabilità, assolvono tutto. Ed invece ora più che mai bisogna chiedere conto di tutto.



Qui sopra e in alto due immagini della Borsa di New York

smantellamento della legislazione sui movimenti di capitali mentre a casa loro fino ad oggi, non hanno nemmeno accettato l'uso finanziario dell'Ecu. Il 13 settembre ci sarà una nuova discussione sul sistema monetario europeo e i tedeschi si preparano a dire no alla proposta di elevare l'Ecu al rango di moneta europea. Secondo loro l'Europa si deve unire attorno alla loro valuta nazionale il marco tedesco senza che gli altri paesi membri della Comunità abbiano nemmeno il diritto di

discutere da quale politica e in quale quadro di istituzioni si forma la forza del marco. Benché sembri assurdo, si chiede a ciascuno dei 12 paesi membri di accettare nel proprio mercato banche assicurazioni società di altri paesi senza che venga stabilito un minimo di base giuridica europea e di regole comuni. Ognuno opererebbe con leggi del paese di origine. Con la furberia del signor Charles Cox è come dire se non ci sarà alcuna legislazione vigilanza ed istituzione europea il

conte di tutto. Questo è il problema che si pone. La sinistra non per questo deve capitulare davanti agli attacchi portati dalla destra al servizio pubblico e nulla fin qui ha smentito l'idea che un vasto settore nazionalizzato può costituire una leva importante per lo sviluppo e il progresso sociale. Morello Rocard si è spinto troppo in direzione del «centro molle» della politica francese. Ma poteva fare altrimenti? Il sistema presidenziale alla francese non impone forse ad ogni candidato una «logica di collocazione» estremamente costrittiva? Per essere presente al secondo turno - che prevede soltanto due candidati, quelli arrivati in testa al primo turno - un candidato deve, al di là dell'elettorato del suo partito, disegnare i contorni di una maggioranza nella quale questo elettorato finirà per trovarsi immerso. Pensarsi dunque, ma non parlarne mai questa deve essere la linea di condotta. Se questo di pensarsi, rischia di ipotecare il successo al secondo turno. Se ne parla, si espone al rischio di non essere seguito dalla sua famiglia politica naturale. Rocard si trova in questa posizione scomoda che imprime un che di caotico ai suoi movimenti. Tanto più che Mitterrand, favorito dal magistero morale che gli incarna, appare praticamente liberato da questi calcoli di alchimia politica. Gli basta di «essere», e di ricordare i grandi principi di solidarietà e di giustizia. Il più «fiorentino» degli uomini politici francesi, second François Mauriac, è elevato ad una tale altezza da non lasciare ai suoi avversari concorrenti che un machiavellismo dozzinale.

**Intervento**

**Il candidato Rocard un po' caoticamente a caccia del «centro»**

JEAN RONY

**M**ichel Rocard, candidato putativo del partito socialista alle prossime elezioni presidenziali nel caso che François Mitterrand decidesse di non presentarsi, ha attirato l'attenzione con una clamorosa dichiarazione relativa alle privatizzazioni. Secondo lui, la sinistra tornata al potere non dovrebbe procedere ad alcuna renazionalizzazione. Lasciamo provvisoriamente da parte il fondo del problema, riconoscendo subito, però, che un paese non può giocare a ping-pong con le sue grandi industrie. In effetti se l'alternanza politica dovesse tradursi per queste imprese in un movimento pendolare dal pubblico al privato, l'economia nazionale sarebbe presa da capogiro. Ma la sinistra non per questo deve capitulare davanti agli attacchi portati dalla destra al servizio pubblico e nulla fin qui ha smentito l'idea che un vasto settore nazionalizzato può costituire una leva importante per lo sviluppo e il progresso sociale. Morello Rocard si è spinto troppo in direzione del «centro molle» della politica francese. Ma poteva fare altrimenti? Il sistema presidenziale alla francese non impone forse ad ogni candidato una «logica di collocazione» estremamente costrittiva? Per essere presente al secondo turno - che prevede soltanto due candidati, quelli arrivati in testa al primo turno - un candidato deve, al di là dell'elettorato del suo partito, disegnare i contorni di una maggioranza nella quale questo elettorato finirà per trovarsi immerso. Pensarsi dunque, ma non parlarne mai questa deve essere la linea di condotta. Se questo di pensarsi, rischia di ipotecare il successo al secondo turno. Se ne parla, si espone al rischio di non essere seguito dalla sua famiglia politica naturale. Rocard si trova in questa posizione scomoda che imprime un che di caotico ai suoi movimenti. Tanto più che Mitterrand, favorito dal magistero morale che gli incarna, appare praticamente liberato da questi calcoli di alchimia politica. Gli basta di «essere», e di ricordare i grandi principi di solidarietà e di giustizia. Il più «fiorentino» degli uomini politici francesi, second François Mauriac, è elevato ad una tale altezza da non lasciare ai suoi avversari concorrenti che un machiavellismo dozzinale.

La logica della «collocazione» imprime alla competizione elettorale nel sistema presidenziale alla francese. Un esempio: nel 1982-83 la Francia allora governata dalla sinistra unita (Ps, Pcf e radicali di sinistra) prese una posizione estrema sul problema degli euromissili. (Guardiamoci dai qualificati frettolosamente «atlantici»). Nessuno ha dimenticato il discorso di Mitterrand al Bundestag Raymond Barre manifestò allora una indubbia propensione per le tesi sovrane e critiche severamente una Francia che si coraggiosa la Repubblica federale tedesca ad accettare quei missili americani che lei stessa non voleva. Critica non prima di una certa logica. È qualcuno ne dedusse che Raymond Barre giocava la carta della buona alleanza franco-russa in una certa tradizione golliana. Ma ecco, tre anni dopo, per iniziativa di Mitterrand, la Francia si mostra favorevole alle proposte sovietiche relative alla opzione zero. Sorpresa! Qual è la voce che si alza contro questa «capitolazione»? Quella di Raymond Barre. Voltaccia? Nessuna importanza. Barre non è forse costretto a giocare la propria «differenza» rispetto ai suoi due possibili avversari d'aprile 1988 Chirac e Mitterrand?

Questa logica della collocazione riguarda esclusivamente quei partiti che possono figurare al secondo turno dell'elezione presidenziale, cioè quelli la cui immagine nell'opinione è tale da rendere possibile l'uscita dalle loro fila di un personaggio dal poter altrettanto vasti di quelli di un presidente della repubblica francese. Due sono i criteri di valutazione: le intenzioni di voto e le opinioni favorevoli. Il partito socialista gode attualmente del 33% di intenzioni di voto e di un 50% di opinioni favorevoli. Si tratta della migliore «forchetta» possibile. Il che scatenò, in seno a questo partito, le ambizioni presidenziali. I due partiti della destra classica, Rpr e Udr, non sono in condizioni altrettanto favorevoli. E ciò li costringe a giocare in misura maggiore sull'immagine personale del loro candidato. È a stringere le fila il Rpr si stringe attorno a Chirac. L'Udr, poco a poco, fa la stessa cosa con Raymond Barre. Ma poiché la destra, in questo paese, non ha vere tradizioni di partito - prova ne sia il fallimento del Mpr, cioè di una democrazia cristiana - il Rpr si adagia facilmente nel sistema presidenziale. La rivolta dei notabili contro de Gaulle non è più che un vago ricordo.

**A** sinistra le cose sono più complicate. Il partito socialista francese è ricostituito nel 1972 nel rifiuto delle istituzioni della Quinta Repubblica. Il rifiuto, cioè di una democrazia presidenziale, è quello del partito comunista, sul timore di un assorbimento della vita politica da parte delle istituzioni. La Sion, sarcastica, ha voluto che la sinistra francese arrivasse al potere nel momento in cui le istituzioni nate dal gollismo raggiungevano la totale accettazione. Son cose che capitano. Allora il partito socialista si è accomodato. In queste istituzioni. Ma non senza difficoltà. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov Delebarre) si costituiscono centri di riflessione e di elaborazione a fini governativi che vanno al di là del perimetro del partito, la direzione del Ps si consacra alla gestione degli equilibri interni. Di qui una vita interna estremamente impoverita. Se le istituzioni della Quinta Repubblica sono state concepite per non essere difficili. E mentre attorno ai suoi «papabili» (Rocard, Fabius Chevenement, Bergeyov De